



I censimenti invernali degli uccelli acquatici (progetto IWC)

*Maschio di quattrocchi
(G. TAVOLARO)*

Gli uccelli acquatici comprendono quasi un terzo (188) delle 620 specie conosciute per l'avifauna italiana. A parte poche eccezioni, hanno la caratteristica di permettere censimenti assoluti e precisi (almeno in particolari fasi del ciclo biologico), tutt'altro che irrilevante per la conservazione delle loro popolazioni. Questa particolarità offre, anche a livello locale, un metro oggettivo per la definizione delle priorità di tutela delle zone umide, delle forme di gestione del territorio, dell'entità di un eventuale prelievo.

La più vasta e solida rete di monitoraggio esistente per gli uccelli acquatici è quella dell'International Waterbird Count (IWC), coordinata da Wetlands International e, per l'Italia, dalla sede ISPRA bolognese. I rilievi sul campo hanno luogo ogni anno a metà inverno e mobilitano solo nel nostro Paese oltre un migliaio di collaboratori, in gran parte volontari. Sono quasi 500 i rilevatori abilitati da ISPRA e numerose le amministrazioni locali che collaborano all'iniziativa, mettendo a disposizione a seconda dei casi appoggio logistico, personale di supporto, forme di rimborso. La rete si avvale anche di strutture di coordinamento periferico, in molti casi rappresentate da gruppi ornitologici formalmente riconosciuti. Alcuni di questi sono stati costituiti proprio in conseguenza diretta del Progetto IWC (es. nel caso di Friuli ed Emilia), estendendo in seguito le attività ad altre forme di monitoraggio faunistico.

Veniamo ai numeri di uccelli: siamo attualmente a quota 1.700.000 presenze all'anno, riferite a circa 150 specie e distribuite in oltre 1500 zone umide visitate ogni inverno. Gli andamenti delle popolazioni di molte specie appaiono in netto aumento: ciò in parte è dovuto al progressivo miglioramento della copertura ottenuta negli ultimi vent'anni, in parte è un incremento accertato in termini oggettivi. Questa tendenza positiva è stata rilevata in Italia anche per specie che, stando ai dati riferiti all'areale complessivo, dovrebbero mostrare tutt'altro andamento. Quale il motivo? Comprensibilmente, sono in gioco fattori diversi, ma la riduzione almeno temporale della pressione venatoria è

probabilmente quello che ha avuto maggior peso. Infatti le serie di dati che sono state analizzate hanno inizio nel 1993, quando la copertura dei siti ha cominciato ad essere paragonabile a quella attuale. Giusto al 1992 risale la vigente legge nazionale sul prelievo venatorio, che in base a prescrizioni comunitarie ha da allora anticipato la chiusura della stagione di caccia al 31 gennaio, riducendo quasi del tutto il prelievo durante la migrazione di ritorno verso i quartieri riproduttivi e nella fase preparatoria a questa. Tale fatto ha evidentemente contribuito a determinare effetti positivi su molte specie, che, come testimoniato dai nostri dati, sono state in grado di accrescere gradualmente la propria consistenza locale fino ai valori attuali.

Tra gli andamenti di segno opposto vi sono quelli di specie a distribuzione invernale relativamente settentrionale, che per l'attuale tendenza verso inverni più miti hanno potuto consolidare aree di svernamento a nord delle Alpi, abbandonando progressivamente quelle più a sud. Il fenomeno, ad esempio, è al momento osservabile nel Quattrocchi (*Bucephala clangula*), una piccola anatra consumatrice di bivalvi, che conta ormai in Italia un numero di siti di presenza regolare inferiore alla ventina.

Dati preziosi, dunque, quelli che gli uccelli acquatici e la paziente schiera dei loro 'contatori' ci regalano ogni anno. Ma, al di là del metodo di lavoro e della professionalità che li caratterizza, quale è l'arte di questi ultimi, quale la pulsione che li porta a setacciare ogni anno il rispettivo settore d'osservazione, raccogliendo dati spesso all'apparenza sempre uguali? Difficile, a questo riguardo, essere sintetici: come per le anatre oggetto di studio, lo sviluppo di forti tradizioni di gruppo è una componente fondamentale dell'attività dei rilevatori, condita con non rare interazioni di tipo battagliero tipiche dell'indole nazionale ma di solito smaltite socialmente in situazioni conviviali. Non c'è dubbio su quale sia la loro arma: il cannocchiale. A questo riguardo, il progetto è senza dubbio tra i maggiori benemeriti delle varie ditte produttrici di questi costosi strumenti, che i rilevatori spesso acquistano privatamente: ci stiamo ora attivando affinché i vantaggi non vadano tutti a senso unico.

Nicola Baccetti

*Una nuvola di fischioni
nel golfo di Manfredonia
(A. DE FAVERI)*



Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

